



## COMUNICATO STAMPA

### PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, LO STRUMENTO MIGLIORE NELLA LOTTA ALL'INQUINAMENTO URBANO

Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania, Messina, Palermo, Cagliari: queste le 14 città metropolitane analizzate nel II Rapporto APAT "Qualità dell'ambiente urbano".

Praticamente in tutte e 14 le aree metropolitane vi sono seri problemi di rispetto dei valori limite di concentrazione in aria di PM10 che sono entrati in vigore nel 2005. Preoccupazioni destano pure le concentrazioni di ozono e biossido di azoto, i cui nuovi valori limite entrano in vigore nel 2010. Per tutti questi inquinanti è difficile ravvisare, sulla base delle informazioni disponibili, una chiara tendenza alla diminuzione delle concentrazioni.

Nelle nostre città **il traffico è il principale fattore di pressione per ciò che concerne l'inquinamento atmosferico**, e in particolare per il PM10 e i suoi precursori, anche se il contributo del riscaldamento domestico nei mesi invernali è rilevante per le città del Nord Italia.

Altissimo è il livello dei volumi di traffico sia all'interno sia in prossimità delle suddette aree, che aggrava la congestione e rende problematica l'ulteriore riduzione delle emissioni in atmosfera di inquinanti e l'inversione di tendenza delle emissioni di gas serra. **Il tasso di motorizzazione colloca l'Italia al secondo posto nelle statistiche europee, quindi tra i paesi con il maggior numero di autovetture per abitante ed al primo posto in un confronto internazionale sulle aree urbane.**

Ma l'inquinamento non vuol dire soltanto PM10: Napoli, ad esempio, si conferma la città più critica per quanto riguarda le **concentrazioni di radon**, seguita da Roma. Per quanto riguarda **l'inquinamento acustico** va registrata la necessità di dare maggiore incisività all'implementazione della normativa in alcune città metropolitane quali Bari, Catania, Palermo e Torino.

Questi sono soltanto alcuni degli elementi emersi durante la Presentazione del II Rapporto APAT "Qualità dell'ambiente urbano", frutto della collaborazione tra APAT, Sistema agenziale e altri autorevoli organismi nazionali e internazionali che operano nel campo dell'ambiente e della tutela del territorio, presentato presso la sede APAT di Via Curtatone gli scorsi 13 e 14 dicembre.

**Le risorse idriche, ossia la captazione d'acqua per la distribuzione al consumo umano**, uno dei beni più preziosi di qualunque area metropolitana, soffrono di una insufficiente gestione sostenibile sia a livello nazionale sia nelle aree metropolitane, comportando un sempre maggiore squilibrio nei livelli di ricarica delle falde ed essendo le perdite di rete stimate, seppur con un elevato grado di incertezza, mediamente intorno al 40%.

Non solo ombre nella qualità dell'ambiente delle nostre città: si conferma, infatti, il **forte incremento nell'attivazione delle politiche di sviluppo sostenibile** da parte delle Amministrazioni locali, sia per quello che riguarda i processi di Agenda 21 locale in senso stretto, sia per quanto concerne le attività di politica territoriale rapportabili a settori di intervento quali: *Agricoltura; Edilizia e urbanistica; Energia; Industria; Rifiuti; Territorio e paesaggio; Trasporti; Turismo*. Inoltre, **la quantità di verde urbano è in aumento** e a ciò si aggiunge, in molte città, la **presenza di aree ad alto valore naturalistico**.

Una novità del Rapporto APAT del 2005 è l'attenzione posta sulla **sismicità e sul rischio di dissesto idrogeologico** delle città prese a campione.

“I programmi e gli interventi sull'ambiente delle amministrazioni urbane”, ha affermato Giorgio Cesari, Direttore Generale dell'APAT, “sono complessi sistemi che riflettono competenze, funzioni, processi amministrativi, più che obiettivi ambientali a scala di città. La componente urbanistico-territoriale può assumere un ruolo, diretto ed indiretto, non inferiore a quello dei programmi esplicitamente ambientali, in particolare mobilità e qualità dell'aria. E' necessario raggiungere un grado più elevato e creativo di integrazione che rifletta la trasversalità dell'ambiente, eviti contraddizioni e colga le sinergie tra politiche anche molto diverse, in linea con le strategie della Commissione Europea per l'ambiente urbano”.

14 dicembre 2005